



Il Vangelo di domenica - Lc 24,13-35 III domenica di Pasqua

In quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Ci vuole del tempo per convertirsi alla gioia del Nazareno, siamo onesti. Ci è più connaturale il pianto, la lamentazione, lo sconforto. Tutti abbiamo migliaia di ragioni per sentirci perseguitati, incompresi, a credito verso Dio e il mondo. Allora, certo, sentiamo una certa affinità con la croce. Ci piace, tutto sommato. Perché, in fondo, proiettiamo la nostra frustrazione addosso a Dio. Come a dire: non sono l'unico a tribolare, lo ha fatto anche Gesù, lo ha fatto anche Dio. E via a crogiolarci nella nostra sfortuna, dicendo pure che dobbiamo portare la croce, sentendoci autorizzati a piangerci addosso nei secoli eterni. Sfigati e benedetti. Allora il risorto si rimbocca le maniche e ci viene a pizzicare uno ad uno. E ci scuote, ci sveglia, ci accompagna fuori dal sepolcro. Lui il sepolcro l'ha abbandonato. Noi no. Ecco perché il risorto si prende la briga di rincorrerci sulle strade del mondo. Meglio lasciare Gerusalemme, tira una bruttissima aria. I discepoli sono tutti fuggiti o rintanati nel sepolcro. Due fra questi hanno preso la strada verso ca-

sa. È lì che si affianca uno sconosciuto, un viandante come loro. Attacca bottone chiedendo ragione dei loro discorsi. Si fermano, i discepoli, quasi offesi: non si vede a sufficienza che stanno male? Che sono tristi? Che sono meritevoli di commiserazione? Ma dove viene questo? Ma dove vive? Non sa le cose spaventevoli che sono successe a Gerusalemme? Gesù sorride: che cosa? Parlano della sua morte, del suo strazio, della sua croce. Nemmeno se ne ricorda. Sono tristi, i discepoli, e pronunciano la madre di tutte le frasi tristi del Vangelo: noi speravamo che fosse lui. Invece. Certo: alcune donne, delle nostre, ci hanno detto della tomba vuota, e hanno anche parlato di angeli, ma sai, le donne... Sono talmente ripiegati sul loro dolore da non credere alla testimonianza delle loro sorelle. *Noi speravamo.* La speranza declinata al passato. Una speranza morta e sepolta. Una speranza finita. Gesù no, è già oltre. Altrove. Il suo presente è infarcito di futuro.

Gesù lascia dire. Poi passa al contrattacco. Volano sonori ceffoni (non sempre chi ti accarezza ti vuole bene e chi ti scuote ti vuole male, anzi). Idiotti. Ritardati nel sincronizzare il loro cuore con il tempo di Dio. Deficienti, cioè manchevoli di prospettiva. Come noi. Mica conoscono le Scritture, macché. Le ascoltano devotamente a Messa e poi le mettono nel cassetto delle devozioni. La vita è un'altra roba. Se imparassimo, invece!, a lasciare che la Parola ribalti le nostre vite! E le rianimi! E le smuova! E le frantumi, se necessario! Se lasciassimo Dio ribaltare i tavoli dei nostri templi! Scuote, irrompere, smuovere, ribaltare! Le pietre sono rotolate, ma i cuori dei discepoli no. Si scaldano però. Riescono a distogliere lo sguardo dal loro ombelico. Era l'ora. Resta con noi, Signore. Resta. Si ferma. Non tira diritto il Signore, se appena accenniamo al cambiamento (non dico alla conversione). Resta, sì. Perché la Parola ha incrinato la loro granitica disperazione, la loro feconda autocommiserazione. E accade. Il segno del pane. Lo conoscono bene Resta il pane, lui non c'è più, ora. Dietrofront! Tornano a Gerusalemme. Dagli altri tardi di cuore. Dagli altri manchevoli di prospettiva, dagli altri deficienti. Quante volte dovrà apparire il Signore per convertirli? Raccontano e tutti sono in fibrillazione. Veniamo a sapere che il risorto è apparso anche a Simone, non più Pietro. Non dev'essere andata molto bene quella apparizione, nessuno ne parla. E mentre parlano, appare anche fra loro.

Quando raccontiamo di come abbiamo incontrato il risorto, il risorto viene. Eccoci. Ancora. Deficienti e tardi e tristi. Saremmo da prendere tutti a calci nel sedere. Fino a cadere esausti. Il Signore no, non lo fa. Ancora paziente, scuote, racconta, spiega, spezza il pane. Perché ci ama. Perché mi ama. Immenso Dio.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 22 al 30 aprile 2023

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 22</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna		
<i>domenica 23</i> III Domenica di Pasqua	9.30 Mossini 11.00 Ponchiera dG 11.00 Triangia	Franco, Attilio, Maria, Alice Scilironi Rinaldo e Adele	Prima Comunione
<i>lunedì 24</i>			
<i>martedì 25</i> S. Marco	18.00 Ponchiera		
<i>mercoledì 26</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		20.45 Mossini: incontro catechisti
<i>giovedì 27</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	Andrea	15.30 Mossini: incontro Azione Cattolica 19.30 Incontro e cena per gli adolescenti
<i>venerdì 28</i>	18.00 Mossini		
<i>sabato 29</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	Colombera Daniele	
<i>domenica 30</i> IV Domenica di Pasqua	9.30 Mossini 10.45 Triangia 11.00 Ponchiera dG	Pintus Lino e Pola Rina Gilda e Renato Bettini Franco e Ida	MESSA DEI RAGAZZI

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Mercoledì 26 alle 20,45 nel salone dell'oratorio di Morrino si terrà l'incontro del **gruppo catechisti** per la programmazione degli ultimi incontri dei cammini di fede e della giornata di chiusura che sarà sabato 20 maggio.

Giovedì 27 alle 15,30 a Mossini incontro gruppo di Azione Cattolica (aperto a tutti).

Giovedì 27 aprile alle 19,30 nel salone dell'oratorio di Mossini si terrà l'**incontro e la cena per i ragazzi di terza media e delle superiori** in vista della preparazione del Grest.

Domenica 30 aprile alle 10,45 a Triangia: **Messa dei ragazzi**. Sono invitati tutti i genitori e i bambini che frequentano i cammini di fede. Per il gruppo della prima discepolato: consegna del Padre nostro.